

I giovani spingono la politica a fare presto

di **Roberto Galullo** 2 maggio 2013



(in foto Vito Lo Monaco)

Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, aprendo il 30 aprile i lavori della giornata in memoria del 31esimo anniversario dell'omicidio di Pio La Torre e di Rosario Di Salvo, ha ricordato che in Sicilia convivono due anime. Una che si chiude occhi, orecchie e bocca e l'altra che, invece, le apre. Su questa doppia e contraddittoria anima non poteva che intervenire Vito Lo Monaco, presidente del Centro Pio La Torre, che due giorni fa ha richiamato al Teatro Biondo migliaia di ragazzi, oltre a quelli virtualmente presenti grazie allo streaming con ben 84 scuole in giro per l'Italia e il canale Ansa Legalità.

Lo Monaco crede davvero che qualcosa stia cambiando, crede davvero in una scossa delle coscienze che parte dai giovani?

Assolutamente sì. Accanto alle scuole e ai percorsi di formazione è fondamentale il ruolo della famiglia. Dall'analisi di quest'anno emergono due aspetti. Il primo è l'uniformità della mafia come fenomeno negativo, percepita da nord a sud.

Ci mancherebbe altro.

Guardi che una risposta del genere non era affatto scontata. Nell'evoluzione storica di questo Paese e di questa regione abbiamo anche registrato indecenti tentativi di giustificazione. In Liguria, come in Lombardia, come in Sicilia, la negatività della mafia pesa allo stesso modo.

E l'altro aspetto qual è?

L'altro aspetto è che la responsabilità è politica da cui ne deriva – e questa percezione resta pressoché immutata negli anni - che il 50% dei giovani studenti intervistati afferma che la mafia è più forte dello Stato..

Un messaggio disperante ma forse, allo stesso tempo, di speranza

E' così. I giovani dicono alla politica: affrontate questo tema, fate presto. E noi daremo loro una mano presentando al Governo e al Parlamento un elenco delle cose da fare subito.

Ci dica la prima.

Colpire l'economia criminale.

Personalmente lei crede davvero che la politica sia in grado di assumersi responsabilità.

Si ci credo anche perché siamo passati dall'idea di nascondere le mafie all'idea che se ne deve parlare. Ci vuole la capacità di agire per rispondere ad un'istanza di cambiamento che ormai travolge la politica.